60197

(6

LA VEDOVA DALLE CAMELIE

FARSA

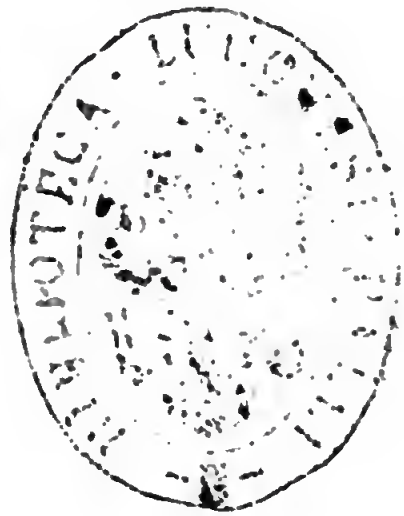
DEI SIGNORI

GIRAUDIN-DELACOUR E L. THIBOUST

RIDUZIONE DAL FRANCESE

DI

FILIPPO MAZZONI



TRIESTE

COLOMBO COEN TIP.-EDITORE

1860.

Digitized by Google

PERSONAGGI

ALFREDO COQ-HERON.

MADAMA SUSANNA DE MONTAUBIN, vedova.

CLARA, cameriera.

Un Servo.

Digitized by Google

Elegante gabinetto: quadri, due sofà sul davanti della scena, l'uno a destra, l'altro a sinistra: tavole nel mezzo con oggetti d'arte: pianoforte a destra, ritratto appeso alla parete; finestra.

SCENA PRIMA.

CLARA, *indi* SUSANNA.

CLAR. (*all' alzarsi della tela sta alla finestra*) Oh, ecco la signora che ritorna.... non l'attendevo si presto; oh al certo le dev' essere accaduto alcun che di straordinario.... È singolare, sembra che le avventure l'abbiano presa di mira .... ella non passa giorno, senza provare qualche emozione. E' pare che ne vada in traccia ..... Molti la dicono originale, ma io la ritengo pazza.

SUS. (*ridendo*) Ah! ah! graziosa ..... Clara.

CLAR. Signora!

SUS. Tu conosci il signor Camuzet?

CLAR. Il vostro procuratore? Capperi, se lo conosco. Le sue visite sono sì frequenti.

SUS. Ebbene, lo crederesti? Andai al suo studio per ritirare le carte del mio processo, ed egli mi fece una dichiarazione.

CLAR. Colpa vostra.... Gli slanciate certe occhiate.

SUS. Che vuoi? Bramavo di vedere come un procuratore sapesse trarsi d'imbarazzo nel genere galante. Ah! se tu l'avessi udito.... Se la sua

dichiarazione fosse stata in carta bollata, si poteva scambiare con una supplica, o con un memoriale. Feci forza a me stessa per contenermi, ma non potei reggere, e finalmente apersi la porta e me ne uscii dal suo studio ridendo sgangheratamente; mentr' egli in ginocchio mi protestava un amore... da procuratore. Se avesti veduto che figura ridicola! Ora sarà il zimbello dei suoi scrivani..... dei notaj, dei procuratori, degli avvocati — e per me, per me soltanto.... sarà forse obbligato a vendere lo studio.... Povero amorino!

Clar. Ma, madama...

Sus. (*levandosi i guanti ed il cappello*) Questa mane avevo proprio bisogno di quella scena per distrarmi. Mi sono destata con delle idee tetre. Deggio narrarti cosa che ti farà stupire.. Facendo colazione provai il dispiacere della morte di mio marito.

Clar. Davvero?

Sus. Oh, è pur doloroso il far colazione soli, abbandonati.

Clar. Però il signor Conte era ben poco gentile!... Sempre al suo club.

Sus. Il club dei letterati. Egli era uno dei presidenti.

Clar. Gridava sempre... Collerico, sospettoso, superbo, brontolone, avaro, cattivo.

Sus. Basta, madamigella. (*fermandosi dinanzi ad un ritratto che rappresenta un signore in mustacchi e favoriti*) Ecco come ti trattano, mio Rodolfo.... tu sì nobile, sì grande.

Clar. Grande? scusate, egli era piccolo.

Sus. Tacete. (*al ritratto*) Mio Rodolfo, io ti vedo an-

cora, come in quel giorno in cui chiedesti la mia mano a mio padre. Io l' accettai con gioja per liberarmi dalla noja che provavo in famiglia.... perchè devi sapere, Clara, che io fui allevata nel cotone: mio padre era berrettajo, professione lucrosa, ma poco brillante. Il giorno che il signor Montaubin mi condusse alla cerimonia, io aveva due biglietti, uno per mano.

Clar. Biglietti amorosi?

Sus. No, due biglietti da duecentomila franchi.

Clar. Quattrocento mila franchi di dote!

Sus. (*guardando nuovamente il ritratto*) Quanta nobiltà in quello sguardo!... È tutto lui, il mio Rodolfo.

Clar. Scusate, ma il signor conte aveva il mento piu .... più ... non so come spiegarmi, ma insomma quel mento non era suo.

Sus. (*guardando con l' occhialino*) Tu credi? difatti sembra anche a me. Ebbene, rimanderai il ritratto al pittore. Tu gli spiegherai come era fatto il mento del conte, n' è vero? (*ridendo sul divano a sinistra*).

Clar. Sì, signora. Del resto se ho parlato in tal modo del signor Montaubin, lo feci per l' affezione che porto alla signora ... poichè io vi voglio bene, e m' accorsi facilmente che voi non eravate felice. Il signor conte era violento.

Sus. Geloso ..... brutale .... insopportabile... Se egli fosse vissuto ancora, io avrei chiesto una separazione, o mi sarei uccisa.... però nemmeno la sua morte mi fece felice.

Clar. Che dite mai? Vedova a 24 anni, ricca....

Sus. Tutto m' irrita .... questo processo intentatomi

dalla famiglia di mio marito, per le terre di Turrena....

Clar. Voi l' avete guadagnato grazie il vostro giovine avvocato, che a quanto si dice, ha perorato la vostra causa con molto calore.

Sus. Questo è vero... ho letto la sua minuta... se debbo dirti il vero, amerei conoscerlo: a quanto mi si dice, egli è molto giovine.... avvocato di provincia..... però il suo talento è incontestabile.

Clar. Lo credo io, vi fece guadagnare nientemeno che cinquecentomila franchi.

Sus. E io l' ho pagato come dovevo, ma avrei bramato di ringraziarlo a voce: mi si disse ch'egli sia un giovinotto eccellente. (*con melanconia*) Clara!

Clar. Signora!

Sus. Io mi annojò.

Clar. Rimaritatevi... ciò se non altro servirà a distrarvi.

Sus. (*alzandosi*) Rimaritarmi? Giammai.... Gli uomini al giorno d'oggi sono insopportabili, tutte faccie patite, senza spalle .... con dei toraci da fringuelli; che si muovono sulle suste salutando così....

Clar. Eh, pur troppo! in oggi per trovare un uomo perfetto, bisogna ricorrere alla caserma degli invalidi, fra gli avanzi della vecchia guardia.

Sus. Hai ragione. Questi moderni lioni, allorchè entrano nelle vostre sale, esalano un odore di zigaro, da far svenire un dragone..... No, no, amo meglio esser libera.... una parola, un sorrisetto, e basta. Se tu sapessi che piacere io

provo ad essere corteggiata, e a burlarmi di loro, allorchè me li vedo cadere in ginocchio... là, una bella risata in faccia, e via. Oh, quelli sono per me momenti felici.... quando posso burlar un uomo mi sento beata.

Clar. Giudizio, madama, perchè qualche volta il burlarsi è pericoloso.

Sus. Ma che pericoloso?.... Quella è la felicità, la vera vita. Non hai mai provato il piacere di vedere comparirti dinanzi un uomo pallido, smunto, che con una vocina femminile ti dice: Madama, io vi amo!... Signore, non so che farvi. Oh, voi siete l'arbitra della mia vita, se non corrispondete al mio amore, voi segnate la mia morte! Signore, vivete se vi aggrada, morite se vi piace, ma non posso accettare quanto m'offrite. Eccomi alle vostre ginocchia.... madama, sentenziate, ed allora per trarsi d'imbarazzo, un suono di campanello, comparisce il servo, una risata all'amante ridicolo, egli esce imbrogliandosi, il domestico gli copre il capo col cappello, che nel furore amoroso avea gettato a terra. Ah! credimi, ella è una gioja .... una felicità ....

Clar Per bacco, voglio provarmi anch'io.

Sus. Clara, non hai delle violette per me?

Clar. No, signora. Il signor di Montelard, questa mane non ha mandato nulla.

Sus. Sarà in collera.

Clar. Difatti, jeri egli è partito arrabbiato.

Sus. Non fa nulla, ritornerà.

Clar. Lo credo anch'io, appartiene anch'egli al numero delle vostre vittime.

Servo. (*entra dal fondo con un vase di fiori, entro*

cui sta una camelia) Da parte del signor de Montèlard (*consegna il vase a Clara, ed esce*).

Sus. (*senza guardare*) N' ero sicura... dà qui. (*Clara le presenta il vase*) Cos' è questo arbusto? Una camelia.

Clar. Con un biglietto.

Sus. (*levando il biglietto che è attaccato alla camelia*) «Madama! Voi siete una civetta..... io vi ho amato, poichè m' era sembrato leggere nei vostri sguardi, che il mio amore vi fosse gradito. Dopo tre mesi di corte assidua, con la testa ardente, col cuore infiammato io mi sono gettato ai vostri piedi, e voi suonaste il campanello; e non appena la cameriera entrò nella stanza fatale, scoppiaste in risate che per convenienza chiamerò graziose. Addio, Susanna, io vi perdono la mia morte. — Ah, mio Dio! Quale sciagura!

Clar. Presto, correte .... affrettatevi.

Sus. Aspetta, c' è un poscritto. «Nel momento che la canna di una pistola stava appoggiata sulla mia fronte, e la mia mano toccava il grilletto, sentii battere alla mia porta, apersi, era il mio amico Giulio di Beligny che veniva prendermi per provare dei cavalli giuntigli da Londra: non mi uccido più.

Clar. Il vile!

Sus. Lo vedi, sono tutti eguali. Non uno che abbia del coraggio, del cuore. E tu pretenderesti non mi burlassi di loro? (*segue a leggere*) Tutte le mattine al vostro alzarvi mi dava premura onde vi fossero presentate delle violette. — Questa camelia in oggi vi dirà che la stagione delle viole pure, è finita per sem-

pre..... questa camelia mi vendicherà. — Ah! il miserabile, inviarmi una camelia..... Io soffoco! Quale indignità! Questo fine! Ah! (*prende il vase di fiori e lo slancia fuori della finestra*).

CLAR. Ah! (*un grido*)

Voce di Coq-Heron, di dentro) Sangue d'un turco! Chi è che slancia i giardini dalle finestre?

Le due donne. Ah! (*restano sorprese*).

SUS. Che ho mai fatto?

Voce d. d. Quest' è un' infamia!

SUS. Un uomo!

CLAR. Si allontana.

SUS. Non sento più nulla, Ah! siamo salve. (*il campanello suona a più riprese*).

CLAR. Ah! siamo perdute!

SUS. (*avvicinandosi verso la camera da letto*) È lui, Clara, ricevilo tu, fagli le mie scuse, digli....

COQ. *aprendo con mal garbo la porta di fondo*) Dov' è il padrone?

SUS. Ah! (*getta un grido ed entra a sinistra, Coq-Heron ha il cappello fracassato, e l' abito coperto di terra, e sotto il braccio il vase di camelie*).

SCENA II.

COQ-HERON, *e* CLARA.

COQ. (*furioso*) Dov' è il locatario?

CLAR. È uscito.

COQ. Ciò è materialmente impossibile. Per gettar-

mi quest' albero sulla testa, doveva esser qui e non altrove.... Reclamo il mio assassino: voglio tradurlo dinanzi al commissario del quartiere.

Clar. Ma signore....

Coq. Ma che.... ma che? Ed hanno il coraggio di dire che Parigi è città civilizzata, mentre in una delle strade più frequentate si tenta assassinare i galantuomini, a due ore e trentasette minuti dopo mezzo giorno, e con un sole superbo.... Si trovava vicino a me un signore grande e grosso che uscì illeso. Perchè questa preferenza a mio riguardo?

Clar. Ma signore, vi prego riflettere....

Coq. (*posando il vase sulla tavola*) Ma non sai, disgraziata, che oggi appunto devo sottoscrivere il mio contratto di nozze? Il notajo sta temperando la penna.. manca un' ora e ventitre minuti alla mia promessa di matrimonio con Zoe, Erminia, Lucia, Maria, Carlotta, Emma Jolivet. I suoi parenti innumerevoli, che formano una vera tribù dei Jolivet staranno attendendomi con la loro biancheria di bucato, i cappelli nuovi, e invece di trovare in me un uomo ammodo, mi scambieranno con un sucido paltoniere..... (*accomodandosi*) Se avessi una famiglia potrei rappresentare il vagabondo di Bon.

Clar. Voi avete ragione, ma....

Coq. Ma questo cappello mi costa venti franchi. Non si concede che ai milionarj il diritto di comprare tutti i giorni un cappello nuovo! Io non sono ricco, e non posso scherzare coi pezzi da venti franchi. Ah, tu ridi? L' avresti

forse tu fatto a bella posta? Che sia nn nuovo ramo di speculazione? Dimmi, hai dei cappellaj nella tua famiglia?

CLAR. Non signore, mio padre è cavamacchie.

COQ. (*levandosi l' abito*) Ebbene, portagli il mio vestito (*gettandolo a Clara*) Io non esco di qui senza aver avuto i miei venti franchi. — Per bacco, io ho del carattere!... sono un uomo fermo. (*siede presso il tavolino*) Io m' installo in questa poltrona.

CLAR. Come si fa a congedarlo?

COQ. (*guardando il ritratto*) Cos' è quel quadro? Un ritratto.... come dev' essere brutto l' originale.... sembra Quasimodo....

CLAR. (*con gravità*) Signore, rispettate il mio antico padrone, lasciate in pace i defunti.

COQ. È morto .... (*alzandosi*) allora è un' altra cosa. (*cangiando tuono*) Che bella fisonomia! Ma se egli è morto, e dunque suo fratello che gettò quel vase di fiori. Dov' è il fratello di Quasimodo, dov' è? (*Susanna entra*) Oh! una donna! (*saluta, rimanendo in maniche di camicia. Susanna va al canapè di sinistra prende il porta monete, e ne leva un Luigi.*)

SCENA III.

SUSANNA *e detti.*

COQ. Una donna! Per bacco! Che toeletta ricercata.

SUS. (*presentandogli il luigi con ironica gravità*)

Ecco, o signore, venti franchi. Abbenchè con ciò abbia soddisfatto al mio debito; sono però dispiacente di quanto è accaduto, ma siate certo che espierò il mio fallo con un sincero pentimento. In questa casa non entrerà più alcun fiore. Io farò porre le inferiate a tutte le finestre. E forse un giorno vinta dal mio lungo soffrire, e dall' espiazione alla quale mi sottopongo rassegnata, oso sperare che vi degnerete di perdonarmi.

Coq. Madama, persuadetevi che se io avessi saputo....

Sus. Sono persuasa signore, ecco il vostro denaro, prendete.

Coq. Oh, voi mi credete ben vile! io sono superiore a queste inezie, la mia professione è lucrosa, e non mi lascia nulla a desiderare. (*sottovoce a Clara*) Datemi il mio abito. (*lo indossa*) Avete ragione, il mio ingresso è stato brutale, mi sfuggirono frasi che ritirerei di buon grado.... credetemi che all' occasione so essere galante: e parlare come conviene fra persone gentili.

Clar. (*da se, ridendo*) Povero giovine!

Sus. (*a Clara accennando il ritratto*) Non dimenticate quanto v' ordinai per il ritratto di mio marito.

Clar. Non signora.

Coq. (*da se*) Suo marito? Dunque è vedova! (*forte*) Signora, ritiro quel Quasimodo, che m' era sfuggito dal labbro.

Sus. Non vi comprendo.

Coq. (*da se*) Tanto meglio! (*estatico innanzi il ritratto*) Che bella testa! se non avesse i baffi,

Digitized by Google

si potrebbe scambiare con una vergine di Raffaello. Caro.... che dolce espressione, che angelica fisonomia.

Sus. Signore non vorrei trattenervi indarno, e.....

Coq. Scusate, madama. — Accettate l'espressione della più alta stima, con la quale ho l'onore di essere... (*nel salutare, per ritirarsi rovescia una sedia, avvicinandosi alla porta, rovescia un piccolo chinese che si trova sul tavolo e che si rompe*).

Clar. Ah! (*raccoglie i frantumi*).

Coq. Sangue d' un turco!

Sus. Il piccolo chinese di porcellana?

Clar. Che sia divenuto cieco? (*esce dalla sinistra*).

Sus. Un capo d' opera, che ho pagato quattrocento franchi.

Coq. Quattrocento franchi? Eccoli (*cercando in tasca*) Non voglio avere un chinese sulla coscienza.

Sus. Custodite il vostro denaro, ve ne prego.

Coq. (*con dignità*) Scusate, madama, voi voleste pagarmi il cappello, quindi non avete il diritto d' impedire ch' io paghi il vostro chinese.

Sus. Signore, vi supplico di lasciarmi.

Coq. No, signora, io non uscirò di qui, prima di farvi sapere, che l' uomo che vi sta dinanzi è pieno di belle doti.

Sus. Com' è ostinato! (*va a sedersi sul divanno e prende un ricamo*).

Coq. (*comparendo dietro il canapé e sedendogli appresso*) Ora vi raconterò la mia storia. Figlio di un vecchio militare coperto di ferite, ma povero (*Susanna getta il ricamo con impazienza, e siede al pianoforte suonando una polka*) A

quanto pare ciò non l'interessa. Dunque seguitiamo. (*si alza ballando la Polka suo malgrado e seguitando il racconto*) Figlio d'un vecchio militare crivellato di ferite, ma povero, ottenni un posto in collegio, ove feci un corso regolare di studj... però era duopo lo scegliere una carriera.... la mia povera madre... stringete il tempo, ve ne prego... la mia povera madre, buona e degna donna, che la Dio mercè vive ancora, e che è superba del figlio suo..... Oh, ma è impossibile ballare da solo. (*entra Clara*) A noi due. (*prende Clara a forza e la costringe a ballare, Clara balla ridendo sgangheratamente.*) La mia buona madre mi obbligò d'intraprendere la carriera legale, ed ora posso vantare qualche successo; anzi se devo credere ai miei amici, sono una gloria del foro moderno.

Sus. (*alzandosi*) Ballano!... Clara io vi scaccio!

Clar. Oh, madama, se sentiste come porta bene il signore.

Sus. A quanto pare voi disponete del mio appartamento. E che si, che volete istallarvi in mia casa?

Coq. Sì, o signora, fino a che non mi abbiate perdonato.

Sus. Attenderete per lungo tempo: ve ne prevengo per vostro bene. (*siede sul canapè a sinistra*).

Coq. Non fa nulla, oggi è martedì, e fino a domani posso disporre del mio tempo.

Clar. E il vostro matrimonio?

Coq. Un matrimonio di convenienza. La caravana dei Jolivet aspetterà (*sedendo su d'una poltrona*).

Sus. (*sul sofá ricamando con rabbia*) Clara, leggetemi il giornale.

Clar. Eccomi. (*legge*) Notizie recentissime. Prestito spagnuolo, soscrizioni di Parigi. Signore, il giornale dice che è un affare eccellente.

Coq. Si, per gli spagnuoli! ah! ah! (*da se*) Essa non ride, non ha compreso il mio motto di spirito.

Clar. (*leggendo*) È arrivato recentemente al giardino delle piante un animale straordinario, un caprone con due paja di corna.

Coq. È un vedovo che si è rimaritato.

Sus. (*alzandosi*) Signore!

Coq. (*da se, alzandosi*) Questo l'ha compreso!

Sus. Clara, andate a chiamare la guardia.

Clar. La guardia!

Coq. (*da se*) Dei militari, non è il mio genere (*forte*) Madama, io parto.

Sus. Finalmente!

Coq. Però voi non vorrete ch' io passeggi Parigi con un cappello che sofferse un' orribile sciagura.

Sus. Volete che ve ne presti uno dei miei?

Coq. No, signora; ciò mi renderebbe troppo interessante, e poi vi è troppa gravità fra le vostre teste. Permettete piuttosto che la cameriera vada comprarmene uno di nuovo.

Sus. (*con impazienza*) Clara, andate a comprare un cappello per il signore.

Coq. Prendi questo per la misura.

Sus Voglio sperare che dopo vi degnerete di andarvene.

Coq Immediatamente. (*a Clara*) Ecco cinqne luigi

per te, il cappellajo è qui presso, fa presto, e non fermarti a chiaccherare col portinajo.

Clar. Eppure è simpatico quel giovinotto. (*esce ridendo*).

Sus. (*sedendo*) E non dovrò vendicarmi dei modi inurbani usatimi da questo signorino? (*vedendo la lettera ch' ella ha stracciata*) Oh, l' ho trovata, a me!

Coq. (*da se*) Eppure è una donnina vezzosa, non voglio essere creduto da lei uno stupido provinciale (*passeggiando scorge una chitarra sul piano*) Pizzica la signora?

Sus. Che volete voi dire?

Coq. Se pizzicate voi pure le corde della chitarra?

Sus. Sì, signore.

Coq. Anch' io, ora lo vedrete. (*canta accompagnandosi, ed avvicinandosi a Susanna*) Cara non posso muovermi, sto troppo ben, sto ben così.

Sus. (*sorridendo*) Ma voi siete un musico perfetto.

Coq. Nè musico, nè perfetto ... ve lo giuro: pizzico discretamente, nulla più.

Sus. Io però non sono della vostra forza. (*prende la chitarra e fissandolo con sguardo lusinghiero*) Caro non posso muovermi, sto troppo ben, sto ben, sto ben così.

Coq. Come mi fissa! .. (*da se*) Oh, Dio! i miei nervi ammoliscono. (*forte*) Ah! madama ..... Ah! madama!

Digitized by Google

SCENA IV.

CLARA, *e detti.*

CLAR. Signore, ecco il cappello nuovo.

COQ. (*da se*) Ah, l' importuna! (*forte*) Vattene.

CLAR. Ma signore!

COQ. Vattene in cucina .... c' è qualche cosa che abbrucia, lo sento da qui. (*spinge Clara facendola uscire dalla destra*).

COQ. (*con entusiasmo*) Ah, madama! madama!

SUS. (*sempre sul divano a sinistra*) Ora, signore, avete il vostro cappello.

COQ. Permettete.

SUS. Il vostro contratto si firma quest' oggi e la tribù dei Jolivet vi attende.

COQ. Poco monta; un semplice matrimonio di convenienza.

SUS. Ma la vostra fidanzata?

COQ. Aspetta da dieciott' anni... può ben pazientare due ore di più.

SUS. Dieciott' anni! — Ed è giovine.

COQ. Sì, giovine, ma che perciò? Bel merito! tranne i vecchi, sono tutti giovani al giorno d' oggi.... e poi ella è bionda.

SUS. Colore del sentimento.

COQ. Colore ridicolo, dico io. (*sedendole accanto*) Il comitato delle bionde ha un bel gracchiare, ma il dovere d' una donna è d' esser bruna. (*fissandola*)

SUS. (*sorridendo*) E voi credete?

Coq. (*da se*) Corpo di bacco! ma non m'inganno, ella mi fissa con uno sguardo languido.

Sus. Che avete, signore?

Coq. (*animandosi*) Dovete sapere che io sono fatalista. Io benedico quella camelia. Se non rimasi ucciso, egli e perchè dovevo vivere per voi, ecco il vero linguaggio dei fiori.

Sus. (*con civetteria*) A quanto pare siete in vena di scherzi.

Coq. (*avvicinandosi sempre più*) Scherzi? no, o signora, io mi sento la febbre.... il mio cuore batte violentemente.... scusate, datemi la vostra mano ch' io provi qual' effetto produce in me. Oh, Dio! l'aria che respiro in questo gabinetto mi sale alla testa come i fumi dello sciampagna. Voi mi avete perdonato.... mi avete sorriso..... Ah! sento che impazzisco.... Il mio cuore è in fiamme. Io ardo, abbrucio..... io vi amo madama..... vi amo. (*cadendo in ginocchio*).

Sus. Ah! (*si alza superba dell'esito, suona violentemente il campanello, Clara entra dalla terza quinta a destra*). Clara, un bicchier d'acqua per il signore.

Clar. Subito. (*esce*)

Sus. Servirà a calmarvi. (*va a prendere sul tavolo il cappello nuovo s'avvicina a Coq-Heron che sta sempre in ginocchio e glielo porge ridendo*) Questo sarebbe il momento di cantare — Cara, non posso muovermi, sto troppo ben, sto ben, sto ben così.

Coq. Ma signora! (*sempre in ginocchio*).

Sus. (*entra ridendo e cantando*) Cara non posso muovermi, Sto troppo ben, sto ben, sto ben così.

SCENA V.

CLARA *e* COQ-HERON.

CLAR. (*entra col bicchier d' acqua*).

COQ. Ella si è burlata di me — Oh, me ne sono accorto io.... non sono già un collegiale. Ma fece male; poichè se il mio ingresso fu poco civile; gliene chiesi perdono e.... Però è bella... molto bella... in ispecie per me, condannato a passare la mia vita con avvocati, e notaj di provincia, rustica progenies togata. È inutile il negarlo, i suoi vezzi m'ammaliarono.

CLAR. (*presentandogli il bicchiere*) Signore?

COQ. Lasciami in pace. Infine, ogni uomo ha il diritto di poter dire ad una donna — Io vi amo; purchè questo amore sia sincero... ed il mio è sincerissimo... d' altronde io non sono un uomo comune — ma un bravo giovine, difensore delle vedove, dei pupilli; e generalmente di tutti i bricconi, che vogliono onorarmi della loro clientela. Giorni sono ho restituito alla società un giustiziato..... ciòè uno che si doveva giustiziare per aver tagliato a pezzi minutissimi la moglie; io credo che il primo venuto non saprebbe salvare un vostro simile -.. conviene aver passato gli esami con onore per far ciò. (*trae un biglietto da visita dalla saccoccia e lo getta sul tavolo*).

CLAR. Si accerti, signore; che se la mia padrona avesse saputo....

COQ. Dov' è il mio cappello? Ah, l' ho in mano!

Clar. (*consegnandogli il cappello rotto.*) E questo povero disgraziato coperto di ferite?

Coq. Poveretto, come è attrappito, sembra colpito dal tetano, pure facendolo curare (*prende il cappello malconcio e si pone in testa il nuovo*). Addio, Claruccia.

Clar. (*additandogli l'acqua*) Dunque non volete bere?

SCENA VI.

Susanna, *e detta.*

Clar. Eppure m'interessa, quel giovinotto... ha un certo non so che.....

Sus. (*esce ridendo*) È partito finalmente!

Clar. Sì, signora: ma in uno stato da far compassione. (*va a portar il bicchier d'acqua entro la scena a sinistra*).

Sus. (*ridendo sgangheratamente*) Tu sei commossa? Ah, che bella figura... quando gli offersi il bicchier d'acqua. Come era ridicolo!

Clar. Scusate, signora, ma è un giovine gentile e compito.

Sus. Per te.... ma per me ci vuol altro che quelle marionette, se tu l'avessi veduto in ginocchio.... rosso come una barbabietola... con due occhi da pesce morto .... tutto imbarazzato.

Clar. Lo credo io, capirete che un avvocato... trovarsi in quella posizione.....

Sus. Avvocato, egli?

Clar. Difensore delle vedove, degli orfani, e di tutti i birbanti che l'onorarono della sua clien-

tela. almeno così mi disse.... e se bramate sincerarvi, ecco il suo biglietto di visita.

Sus. Alfredo Coq-Heron. — Ma è il mio avvocato quegli che mi difese con tanto calore.

Clar. Davvero?

Sus. Oh, Dio! che ho mai fatto! Un giovane sì compito. Perchè egli è compito, n'è vero Clara.

Clar. Lo credo, io.

Sus. Uno spirito, un talento, un cuore.

Clar. Che balla la polka!

Sus. E canta. Ah, Dio mio, che ho mai fatto? È duopo ch' io gli parli.

Clar. Non dovrebbe esser lontano sarà, forse qui sotto. (*segnando la finestra*)

Sus. Che fare?

Clar. Se aveste qualche altra cosa da gettargli in testa?

Sus. Sei pazza?... Su, via, corri... conducilo a me, digli.... (*Coq-Heron entra dal fondo*) È desso! (*Clara via*).

SCENA VII.

Susanna, Coq-Heron, *indi* Clara.

Coq. (*con calma dignitosa, e un chinese di porcellana in mano*) Madama, la nostra posizione, non mi permette di tenere con voi partite aperte. Io vi devo un chinese. Eccolo..... val poco.... ma costa molto. I chinesi sono in rialzo. (*pone il chinese sul tavolo*) Ed ora, signora accettate i sensi della.... (*p. p.*)

Sus. (*imbarazzata*) Signor Coq-Heron!

Coq. (*guardando l' orologio*) Quattro meno un quarto, e il mio contratto....

Sus. Un matrimonio di convenienza.

Coq. È vero.... ma la carovana dei Jolivet?

Sus. Vi attenderà. Non voglio che partiate in tal modo; dunque signore, voi siete avvocato?

Coq. Alfredo Coq-Heron, l' ultimo dei Coq-Heron, se non avessi figli, la razza si estinguerebbe in me, ma farò di tutto per averne.

Sus. Siete dunque voi che a Tours perorando in mio favore, salvaste parte della mia fortuna?

Coq. È dunque la vedova Montaubin che ho l' onore di conoscere in voi?

Sus. Sì, o signore, e la mia riconoscenza....

Coq. (*freddo*) Voi non mi dovete nulla. Pagaste profumatamente i miei servigi, e le partite sono pareggiate. È vero che a mio riguardo potevate essere meno crudele: ma non conoscendomi....

Sus. Signor Coq-Heron, perdonatemi.

Coq. Di buon grado; sono anzi felice di avervi potuto far ridere per qualche istante: difatti fui ben ridicolo di supporre... Ma che? si può forse amare un mio pari? Cosa sono io al mondo? Un avvocato di provincia, modesto ed ignorante.... Ed un tal uomo osa parlare d'amore? Orrore! L'amore non è conosciuto che dagli uomini che sanno cavalcare un indomito corsiero: che coprono la mano con guanti glacè; il di cui fazzoletto sa di muschio o d'acqua di Colonia.

Sus. Signor Coq-Heron!

Coq. Ma noi che non portiamo la riga nel mezzo

del capo.... noi, esseri oscuri, noi provinciali siamo indegni d'essere amati, e quando il nostro cuore si sveglia, lo si tratta come il cane quando vuol far il grazioso, dicendogli.... basse le zampe.... Alla cuccia.... Ecco quant' è riserbato a noi, uomini di rozza scorza. (*trae il fazzoletto e siede sul canapè a destra*) Oh, madama, credetelo voi mi faceste male, molto male.

Sus. Sarebbe vero.... voi soffriste?

Coq. (*animandosi*) Immensamente!

Sus. Ebbene, se io vi dicessi alla mia volta, che leggendo le vostre brillanti difese, soffriva di non trovarmi presente.... per animare il vostro nobile gesto.... la vostra eloquenza... quel volto sì espressivo...

Coq. Che sento?

Sus. È strano, non so più quel che mi dica (*sedendogli accanto*) Non so cosa provi, la mia testa arde.

Coq. Come a me, momenti sono.

Sus. Ed io vi ho rimproverato.... burlato....

Coq. Quando una sola vostra parola sarebbe stata sufficiente per...

Sus. Sì, per dividere insieme la vita.... stringendo le nostre destre.... non avendo che un pensiero, un' anima, un cuore....

Coq. Che? potrei dunque sperare?...

Sus. Non ho detto ciò!....

Coq. Non ancora, ma lo direte. Oh, fate che io oda, signora, questa parola divina, questa musica del cuore: questa sinfonia di paradiso, voi mi amate, ditelo, madama, ditelo.

Sus. Ebbene, sì, io vi amo.

Coq. (*alzandosi superbo dell' esito* Finalmente! (*suona, Clara esce*) Un bicchier d' acqua per la signora.

Clar. Che? (*stupita*)

Sus. Un bicchier d' acqua!

Coq. Ora cantate voi pure alla vostra volta:

Caro non posso muovermi
Sto troppo ben, sto ben, sto ben così.

(*quindi guarda l' orologio*).

Sus. (*alzandosi, fra se, dice*) Mostro! (*cangiando tuono, ridendo dice*) Vi siete vendicato orribilmente.

Coq. (*ridendo fra se*) Prende la cosa con indifferenza, è realmente una donna di spirito! (*presentandole la mano*) Su, via, senza rancore.

Sus. (*esita un poco, quindi stringendogli la mano*) Senza rancore.

Clar. (*entrando*) Ecco il bicchier d' acqua.

Coq. C' è del fior d' arancio?

Clar. Sì.

Coq. È un ottimo calmante, bevilo.

Clar. Ma io non soffro di nervi.

Coq. (*salutando*) Signora!

Sus. (*salutando*) Signore!

Clar. Tanto fa. (*beve il bicchier d' acqua, e cala la tela*).

FINE.